

Cari lettori e collaboratori

con questo numero festeggiamo l'inizio dell'ottavo anno da quando abbiamo preso la guida di Asferico, che grazie alla Vostra fiducia, ai Vostri lavori e alle Vostre immagini, sta ottenendo sempre più apprezzamenti. Mentre stavamo andando in stampa, quasi a festeggiare questo nuovo anno, è partita la prima edizione del "Fotofestival Asferico".

Questa nuova iniziativa, vedrà la fotografia naturalistica protagonista assoluta: con proiezioni, visite guidate, espositori, l'inaugurazione e la premiazione del Concorso Asferico 2009, ma soprattutto speriamo, possa essere un appuntamento per quelli di Voi che vogliono condividere questa magnifica passione.



Il manifesto del Fotofestival e la copertina del volume con le foto vincitrici della terza edizione del concorso ASFERICO



In questo numero, dopo la rubrica di Vitantonio Dell'Orto, diamo il benvenuto alla nuova rubrica di Bruno D'Amicis che ci aiuterà a promuovere la conservazione della natura attraverso il mezzo fotografico. Seguiranno poi, degli interessanti pensieri sul rapporto tra il digitale e la fotografia realista a firma di Carlo Delli e Mauro Pieroni.

Lo speciale SIC di questo numero, ci porterà in Piemonte alla scoperta dei Lagoni di Mercurago. Un prezioso ambiente giunto fino a noi dall'ultima glaciazione, un ambiente di elevato valore naturalistico a pochi chilometri dal Parco del Ticino. Vedremo poi le foto vincenti del Concorso Internazionale Asferico 2009. Seguirà un raffinato portfolio al femminile di Alessandra Meniconzi che ci presenterà la vastità dell'artico, la sua natura selvaggia e inaccessibile, dalle svariate e incredibili sfumature di luci e forme.

Seguirà poi un breve articolo, sulla vita segreta di alcune coppie di cavalieri d'Italia che, con i loro piccoli hanno deciso di vivere a pochi passi da una spiaggia affollata di bagnanti. Ci sposteremo poi in un capanno in Finlandia a fotografare aquile ed altri magnifici animali.

In chiusura l'immagine raccontata dal forum di Asferico, e le rubriche.

Vi ricordiamo che Asferico vuole essere la Vostra rivista ed è desiderosa di coinvolgerVi attivamente: aspettiamo quindi i Vostri suggerimenti e, soprattutto, i Vostri lavori.

Buona lettura.

La Redazione



38

sopra
 PORTFOLIO
 Icebergs, Jökulsárlon lagoon - Islanda
 Foto di Alessandra Meniconzi.

pagina successiva in alto
 SIC - PIEMONTE
 Brina su ragnatela
 Foto di Luca Corbani.

Nikon FM2, Sigma 70/300mm f4-5.6 apo macro, treppiede, Fujichrome Velvia 50



a lato
 FINLANDIA
 Picchio rosso maggiore (*Dendrocopus major*).
 Canon Eos D40, Canon 500mm f4,
 1/200sec. f6.6 Iso 400
 Foto di Michele Mendi.

54

8 *Attraverso lo specchio*

di Vitantonio Dell'Orto

10 *Naturalisti, tanto per cominciare...*

di Bruno D'Amicis

12 *Rapporto tra tecnologia digitale e fotografia "realista"*

di Carlo Delli e Mauro Pieroni

18 *Il Parco naturale dei Lagoni di Mercurago*

SIC - PIEMONTE

di Luca Corbani - AFNI

26 *Concorso ASFERICO 2009*

Le immagini vincitrici

38 *Il ghiaccio*

PORTFOLIO - di Alessandra Meniconzi

48 *Cavaliere d'Italia*

SARDEGNA

di Roberto Marcon

54 *Fotografando le aquile...*

FINLANDIA

di Michele Mendi

rubriche

62 *L'immagine raccontata*

"i nostri amici alberi" - dal forum di asferico.com

64 *Libri*

65 *web*



18



48

a lato sopra

SARDEGNA

Cavaliere d'Italia (*Himantopus himantopus*).

Canon EOS 20D, CanonEF 400mm f 5,6 1/800sec. f6.3 Iso 100.

Foto di Roberto Marcon.

a lato sotto

ATTRAVERSO LO SPECCHIO

Pulcinella di Mare (*Fratercula arctica*)

Nikon F90x, Nikkor 300mm f4 AFD, Fujichrome Velvia 50, treppiede

Foto di Vitantonio Dell'Orto.



8



In copertina: Icebergs, Jökulsárlón lagoon- ISLANDA
Foto di:
Alessandra Meniconzi



Edizioni A.F.N.I.
Associazione Fotografici
Naturalisti Italiani

Via Della Liberazione 6
33070 Budoia PN
tel. . 0434654322
www.afni.org - info@afni.org

REDAZIONE E ABBONAMENTI

Segreteria Afni - Via Della Liberazione 6
33070 Budoia PN - tel.e fax 0434960243
e-mail: abbonamenti@asferico.com

Abbonamento annuale, 3 numeri €18,00
Abbonamento biennale, 6 numeri € 30,00
Abbonamento estero, 3 numeri € 25,00
Abbonamento estero, 6 numeri € 45,00
da versare su CCPostale n.10822591 intestato a AFNI
Arretrati: n.1-2 €12,50 dal n.3 €8,50 dal n.24 €10,00.

Asferico è una pubblicazione registrata presso il
Tribunale di Pordenone, n.484 del 22/04/2002
spedizione in A.P. - 45% Art.2 comma 20/b
legge 675/96 D.C.P. - PN

COORDINAMENTO EDITORIALE

Via Boccaccio 34p - 35128 Padova PD
tel.049 8761629 - fax 049 8783899
www.asferico.com e-mail: redazione@asferico.com
DIRETTORE RESPONSABILE: Giovanni Santarossa.
DIRETTORE EDITORIALE: Armando Maniciati.

COORDINAMENTO EDITORIALE:

CODIRETTORE: Daniele Marson.

COLLABORATORI: Alessandro Magrini,
Luciano Gaudenzio, Riccardo Polini, Tiziano Fiorenza.

STAMPA: Grafiche RISMA srl Roveredo PN. ID.81675
con retino Co-Res screening da 250lpi.
IMPAGINAZIONE E GRAFICA: Daniele Marson.

I dati personali forniti dagli abbonati, in ottemperanza alla
legge 675/96, vengono usati esclusivamente
per l'invio della pubblicazione.

È vietata la riproduzione di testi, fotografie e disegni
senza l'autorizzazione scritta dell'autore e dell'editore.

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:

Vitantonio Dell'Orto, Bruno D'Amicis, Carlo Delli,
Mauro Pieroni, Luca Corbani, Alessandra Meniconzi,
Roberto Marcon, Michele Mendi, Saverio Barchiesi,
Gabriele Bano, Luciano Gaudenzio.

Testi e foto non richiesti non vengono restituiti
Gli autori degli articoli sono responsabili
del contenuto degli stessi.



19 aprile 2008

**SACILE
PALAMICHELETTO**

9.30/17.00

INGRESSO A PAGAMENTO

fotomercato[©]

Mostra-scambio nazionale dell'antiquariato, dell'usato e del digitale fotografico

MOSTRE FOTOGRAFICHE - SALA POSA CON MODELLE - BOOKSHOP

APPUNTAMENTI 2009

**19 aprile - 20 settembre - 20 dicembre
Sacile (PN)**

**17 maggio
Limena (PD)**

**4-5 luglio
Slimbergo (PN)**

*Le date aggiornate degli appuntamenti su: www.fotomercato.com

Info: Tel. 333 77 99 555-3341222212 - mail@imaginario.biz



Via Dante, 79 - 35139 Padova

Tel e Fax 049/8758849

Apparecchi Reflex, Medio formato,
Compatte, APS, Digitali,
Videocamere Digitali e Video 8
Sviluppo - Stampa e Accessori

NIKON DIGITAL CENTER

EPSON BEST SELLER

METZ PENTAX MINOLTA

YASHICA CANON LEICA

HASSELBLAD

SIPIX CONTAX ROLLEI

DISPONIBILI COPIE DI ASFERICO

Caccia?

No grazie. Neanche fotografica

Questo pezzo non è inedito. Perché riproporlo ora? Perché a distanza di anni è ancora attuale.

L'ulteriore diffusione del digitale ha portato verso la foto di animali un'ondata di avventizi senza un background culturale e fotografico adeguato ad un corretto approccio ai loro soggetti. Azzerando 30 anni di impegno e discussioni si è tornati in gran parte

ad una fotografia puramente ricreativa, i cui frutti avvelenati si possono vedere in qualsiasi forum del settore, sia in forma di immagini che di terminologia. "Beccato!", "Bella preda" e commenti di questo tenore tradiscono un atteggiamento che si sperava superato, più degno del Bar dei Cacciatori che non di un consesso di presunti amanti della Natura. Inoltre, secondo il mio parere, l'attualità ci consegna un'orripilante legge sulla caccia (quella vera) prossima ventura che dovrebbe suscitare lo sdegno di tutti; l'occasione è buona per descriverla per quel che è (la caccia), e per sollecitare tutti ed ognuno a mobilitarsi contro di essa (la legge).



L'origine del termine "caccia fotografica" risale agli inizi degli anni '70, quando venne proposta per la prima volta un'alternativa incruenta all'attività venatoria, allora forma imperante di interazione "ricreativa" tra uomo e animali, in un mondo che già poteva ben farne a meno. Il nome era adeguato, immediatamente adatto a incarnarne l'alterità. Dalla caccia la fotografia di animali mutua in effetti alcuni aspetti, visto che i "soggetti" sono gli stessi. Simili sono abbigliamento, ambienti, tecniche di appostamento o avvicinamento, accessori e soprattutto le smargiassate tra amici. Simili le lunghe attese, i sensi all'erta, quel bagaglio di suggestioni riconducibile ad atavico e più o meno giustificabile istinto predatorio. Simile il *pathos* dell'istante in cui prendendo la mira (inquadrando) si finalizzano ore di sforzi (spesso giorni, nel caso del fotografo).

Similitudini solo apparenti. Fotografare la natura, anche quando siano necessari tempismo e riflessi, è prima di tutto osservazione, contemplazione e infine compassione, dal latino *cum passionem*, cioè condivisione di sentimenti. Laddove il cacciatore afferma con un malinteso senso di virilità (avete mai visto donne cacciatrici?) il proprio dominio sulla Natura, il fotografo è invece gratificato dal sentirsene parte integrante, trattando gli altri esseri con pari dignità. Straordinario, in questo senso, che un cacciatore detenga ancora più diritti e libertà di movimento di un fotografo per il solo fatto di imbracciare un fucile anziché una fotocamera. È nell'atto conclusivo, tuttavia, che le già tenui affinità cessano del tutto. Le due attività, anzi, prendono vie diametralmente opposte, antitetiche. La caccia implica necessariamente una fine sanguinosa,

"Gli animali predano per vivere. A differenza dell'uomo non possono scegliere"

essendo né più né meno l'eliminazione fisica di un essere vivente a fini di svago; detto così suona grottesco, ma è esattamente quello che accade. Nella differenza che passa tra un grilletto ed un pulsante di scatto, tra la violenza di uno sparo e un soffice frullar d'ingranaggi, qui sta l'abisso tra una morte data e la bellezza celebrata per immagini, l'esaltazione gioiosa della vita. La distanza non potrebbe essere più grande.

Il fotografo cerca l'animale perché è affamato di vita, e condivide quest'emozione con gli altri, quando la foto è offerta allo sguardo altrui. Niente a che vedere con un atto egoistico di morte. Scatta un'immagine con la consapevolezza che il suo "bersaglio" continua a vivere: non interrompe, non distrugge, non elimina. Nessuna esplosione di piume, nessun volo elegante che, in un turbine di penne, si spezza in uno sgraziato e tragico precipitare al suono di uno sparo. Nessuna fuga disperata e sanguinante, con le viscere esposte, in attesa di essere straziato dai cani. Pensate all'effetto di una rosa di piombo su un uccello di pochi grammi, del quale non resta nemmeno quel tanto che basti a giustificare un'esigenza alimentare. Immagini crude, ma uccidere non è mai un gesto pulito. Di questo si tratta: la premessa, lo scopo e l'epilogo di una caccia: una morte cruenta. Anche nel peggiore dei casi un fotografo ambizioso, grossolano, vanesio o ignorante non si avvicina nemmeno a tanto (tutti quelli per cui la foto di natura è competizione con gli animali o con gli altri fotografi).

No, decisamente non amo la definizione di "caccia fotografica". A costo di promuovere un'altra discussione sul nulla, mi piacerebbe davvero che si trovasse una formula verbale differente: ciò che andava bene 35 anni fa può non essere conveniente adesso. Gli anglosassoni la chiamano *wildlife photography*, i francesi parlano di *photo animalier*. Una formula vale l'altra, se si tratta di prendere le distanze da una cultura di morte. Non parliamo solamente di un vezzo *politically correct*, ma di un modo opposto di porsi di fronte ad un soggetto che è la vita stessa. Tutto, in questo mondo di comunicazione globale, si gioca sui termini e quello che essi contengono. Le parole sono strumenti di potere, e chi le controlla in genere comanda. Le parole sono pietre, le parole possono fare male, a volte possono uccidere e "caccia", secondo me, è una di queste.



in alto

Pettazzurro (*Luscinia svecica*)

Nikon F90x, Nikkor 300mm f4 AFD, Fujichrome Provia 100F, treppiede

sopra

Sgarza Ciuffetto (*Ardeola ralloides*)

Nikon F100, Nikkor 500mm f4 AFS, Fujichrome Provia 100F

pagina precedente in alto

Ragno granchio (*Misumena vatia*)

Nikon F90x, Micro Nikkor 105mm f2,8 AFD, Fujichrome Velvia 50, treppiede

pagina precedente in basso

Mantide religiosa (*Mantis religiosa*)

Nikon F90x, Nikkor 28/105mm f3,5-4,5 AFD, Fujichrome Velvia 50, treppiede

Vipere



Vipera comune (*Vipera aspis*), ritratto di femmina adulta.

Lazio 2006.
Canon EOS 30D,
Canon EF 100mm f2,8
Fujichrome Provia 100.
Macro a mano libera.
Mirino angolare
e pannello diffusore.

Sin da piccolo ho sempre avuto un punto debole per i serpenti. Forse proprio la varietà ecologica, la bellezza plastica della loro struttura anatomica e, soprattutto, la difficoltà nel trovarli e studiarne le abitudini hanno alimentato in me una curiosità speciale nei loro confronti. E' relativamente facile osservare gli uccelli in natura e, con un po' di pazienza ed inventiva, anche fotografarli decentemente; al contrario, l'abilità del fotografo naturalista è messa veramente a dura prova da questi rettili timidi e veloci. Per ottenere buone immagini, infatti, sono necessarie una profonda conoscenza delle specie, una pazienza biblica ma, soprattutto, uno spiccato "senso del territorio", nel muoversi e nel guardarsi intorno, che si sviluppa solo con molta esperienza sul campo.

Tra le tante specie di serpenti di cui può (ancora) vantarsi il Nostro Paese, la mia attenzione si rivolge principalmente alle vipere, tanto temute e disprezzate, quanto sconosciute ed interessanti. Delle undici specie europee riconosciute di Viperidi, in Italia ne vivono quattro: la Vipera dal corno (*Vipera ammodytes*), il

Marasso (*Vipera berus*), l'ubiquitaria Vipera comune (*Vipera aspis*) e la rarissima Vipera dell'Orsini (*Vipera ursinii*). Le prime due sono presenti solamente nell'arco alpino e prealpino, con l'*ammodytes* confinata al settore nord-orientale. La Vipera comune è invece diffusa dalle Alpi alla Sicilia con numerose sottospecie, ciascuna dalla peculiare colorazione. L'innocua vipera dell'Orsini, infine, è un piccolo animale molto specializzato, che vive in alta quota soltanto su alcuni massicci dell'Appennino cacciando grilli e cavallette tra i ginepri.

Questi serpenti, seppure dotati di un veleno relativamente potente e di un apparato velenifero molto sviluppato, sono vittime di una fobia del tutto immotivata. Si tratta, infatti, di creature schive, che rifuggono il contatto con l'uomo e mordono solamente se molestate ed impossibilitate alla fuga. Inoltre, il morso di queste specie, anche se in grado di causare disturbi più o meno gravi, è raramente letale per una persona in normali condizioni di salute.

Invece di evitare questi animali, se si desidera avvicinarli e fotografarli, è importante conoscere